

IN CAMMINO

La sera del “giorno prima” è sempre speciale, anche se un Cammino, come quello che ho programmato, non si risolve nella meta. Roma è lontana. Ma una meta è dentro di me, anche se per dimensioni e spiritualità non raffrontabile con i sette colli della città eterna. Come ogni desiderio della vita, già molto prima di aprire la porta dell'alberghetto per fare il primo passo e incamminarmi, Losanna mi chiama. È l'inizio di una nuova esperienza.

Parto da Saint Croix per un cammino fine a se stesso più che tendere alla meta della Via Francigena. Mi muovono curiosità, motivi culturali ed anche semplicemente il conoscere nuovi luoghi. Generici motivi che mi appassionano a questo percorso. Assai diversa fu l'uscita dall'ostello due anni fa per affrontare il Cammino di Santiago de Compostela, un percorso dell'anima, un viaggio al centro di se stessi, un'esperienza che segna indelebilmente chi la vive.

Il cammino odierno, comunque, mi attrae. Mi è sempre piaciuto camminare, anche per più ore al giorno, per scoprire nuovi paesi, pianure o valli e soprattutto camminare verso una meta così lontana che non raggiungerò.

Vivrò l'esperienza quotidiana della fatica, “conquisterò” le tappe del percorso solo con i miei mezzi, supererò le piccole avversità dell’“on the road”, tutti ingredienti che rendono il percorso un'esperienza intensa e desiderabile.

Le Croix, da cui mi incammino, è ubicata su una terrazza soleggiata e riparata nelle pendici svizzere del Giura Vodese. Saint Croix è centro di una tradizione tipicamente elvetica.

Nel 1796 l'orologiaio ginevrino Antoine Favre vi inventò il carillon. A partire dal 1811 e fino alla fine del XIX secolo, Le Croix diventa gradualmente il centro mondiale della fabbricazione di carillon ed automi musicali.

Davanti a me si allarga l'intero arco del Lago Lemano e delle Alpi sovrastate dal Monte Bianco. Scendendo verso Orbe il quadro paesaggistico muta. Agli scuri boschi di abeti si sostituiscono sempre più ampie estensioni di alberi da frutto e zone di campagna destinate alla coltivazione del grano, dell'orzo, dei girasoli, dei ciliegi e degli alberi da frutta per il sidro.



Nelle zone più umide, lungo i ruscelli, si trovano alberi di prugne ad alto fusto. Questo caratteristico paesaggio collinare è un'eredità dei tempi antichi, quando i contadini praticavano ancora un'economia di sussistenza; un paesaggio particolare, praticamente unico in Svizzera che per la sua bellezza è entrato a far parte dei siti naturali d'importanza nazionale.

Camminando mi immergo nel paesaggio campestre, cosparso di mulini e fattorie dal sapore antico. Gli amanti della storia e delle atmosfere medievali non possono perdersi la cittadina di Orbe a cui giungo al tramonto. Di lì mi dirigo l'indomani, dopo aver visitato chiesette affrescate e linde, verso il Monastero di Romain Môtier in cui si avverte ancora l'eco delle preghiere innalzate sin dal medioevo dai pellegrini che hanno raggiunto l'abbazia nel fondo della valle. L'abbazia fu costruita all'incirca nell'anno Mille, in base ai progetti dell'Abbazia di Cluny e sulle rovine di un monastero del V-VII secolo. Si tratta di uno degli edifici romanici più antichi della Svizzera. Presenta al suo interno una prima forma di pulpito, risalente all'VIII secolo. Altrettanto degni di nota sono gli affreschi del XIV secolo e il coro del XV secolo.

Proseguendo, la magia dei posti che attraverso mi dà la forza per affrontare le fatiche del viaggio. Ad un fotografo, seppur dilettante qual sono, inoltre, il Cammino offre davvero mille spunti per la grandissima varietà di colori, dai verdi, ai gialli, agli azzurri dei cieli sopra le Alpi in una alternanza di paesaggi montani, valli e vallette, fiumi e ruscelli, boschi e abetaie, campi coltivati e campi fioriti, visione favorita dalle condizioni meteo. Sono stato molto fortunato, accolto da giornate quasi sempre soleggiate. Con il lago sullo sfondo avanzo in paesaggi pieni di contrasti, dai boschi di castagne alle distese dorate dei campi di orzo e grano, dai tralici dei vigneti che conservano la festosità delle vendemmie, alle pittoresche vallette ricche di ginestre e timo. Il tutto è punteggiato di cascinali e piccoli borghi con manciate di case agresti, cappelletti in pietra, greggi e mandrie al pascolo e tratti solcati dalle ruote dei carri. Gusto lentamente ogni attimo che scorre nel paesaggio collinoso, lontano dalle febbrili attività quotidiane, verso Losanna.

C'è qualcosa di più di un viaggio nel percorso che sto compiendo. Un percorso che mi chiede di essere solamente ciò che posso essere con la sola possibilità di imparare da ciò che sto compiendo. Così si scopre che la meta quotidiana non è più un obiettivo ma un desiderio profondo. Non scontato. Non già acquisito solo perché l'ho pianificato sulla carta. Non penso neppure più alla meta finale, che non raggiungerò. Il desiderio di fare *l'ultimo passo* ogni tanto ritorna, ma ciò che più conta diventa il gustare piano piano ogni attimo che scorre qui in Svizzera.

Sulla Via Francigena, procedendo, il tempo si dilata. Già dopo un giorno non si avverte più il peso di tutta quella frenesia che si vive durante l'anno. Si mettono le ali alla mente, si ha un'infinità di tempo per pensare.

Scultura scolpita nel cielo, la cattedrale di Losanna è all'orizzonte: gotico sublime! Simbolo della capitale del cantone Vaud. Una scala immaginata e immaginaria per raggiungere Dio.

Dal sagrato della chiesa, guardo lassù per cercare di intuirne la fine, dove tutto ha inizio. Nubi grigie e gonfie l'avvolgono di silenzio, e l'immaginazione cede alla storia di questo edificio ecclesiastico dove i pellegrini venivano per pregare la Vergine d'Oro, una scultura miracolosa di Maria a cui la chiesa di Notre-Dame è dedicata.